

Il mio amico Eric

Provaci ancora, Cantona

Il mio amico Eric

Regia di Ken Loach

Con Steve Evets, Eric Cantona

Gran Bretagna, 2009

Distribuzione: Bim



«Storia d'amore» fra un tifoso del Manchester Utd (proletario e sfigatissimo, è pur sempre un film di Ken Loach) e il suo idolo Eric Cantona, calciatore francese fumantino, personaggio poderoso, noto per le bravate e le frasi celebri oltre che per i gol. Cantona si sta costruendo una seconda carrie-

ra di attore e produttore (è stato lui a proporre il film a Loach): qui interpreta se stesso, ed è straordinario. Il film è divertente e liberatorio, l'appassionato di pallone ne esce come se la sua squadra avesse vinto 5-0. Versione calcistica di *Provaci ancora Sam*, assolutamente imperdibile. **A.L.C.**

Welcome

Quei nostri stranieri



Welcome

Regia di Philippe Lioret

Con Vincent Lindon, Audrey Dana

Francia 2009

Theodora

Un perfetto film «politico» ed emozionante per un contro-natale impegnato, ma non noioso. Lioret racconta il tentativo di attraversamento a nuoto della manica da parte di un ragazzo kurdo che vuole raggiungere l'Inghilterra. Allenatore, un francese in crisi (Lindon). **D.Z.**

Moon

Indipendente sulla luna



Moon

Regia di Duncan Jones

Con Sam Rockwell, Dominique McElligott

Usa 2009

Ricordate *Space Oddity* di David Bowie, l'odissea del mancato allunaggio di un astronauta solitario sperduto nello spazio? Ecco, il figlio di Bowie ci ha fatto un film ultra indipendente, raccogliendo quella suggestione e tramutandola in un oggetto inconsueto. **D.Z.**



po un'eroina nera (la prima dell'universo disneyano), una New Orleans pre-Katrina e un'ambientazione storica molto precisa (in una scena un personaggio legge su un giornale l'elezione di Wilson: siamo nel 1912); ed è realizzato con l'animazione tradizionale: solo matite e pennelli, niente computer. In realtà lo stile videoclipario di *Sherlock Holmes* è convenzionale ormai da anni (*Van Helsing*, *Watchmen*) mentre la correttezza politica in Disney si può far risalire almeno a *Lilli e il Vagabondo* e agli *Aristogatti*, dove gli eroi maschili erano un cane bastardo e un gatto randagio. Qui, la fiaba dei fratelli Grimm viene ampiamente rimaneggiata, come era già accaduto con la Sirenetta di Andersen (i registi-sceneggiatori sono gli stessi, Musker e Clements).

FANCIULLA NERA

Il principe farfallone viene trasformato in ranocchio dalla magia del voodoo, ma quando la fanciulla nera lo bacia diventa rana pure lei, e i due batraci vivono perigliose avventure nel bayou (i dialoghi del film fanno abbondante uso di questa parola, che indica le zone paludose tutt'intorno a New Orleans). Le star comiche del film sono un alligatore appassionato di jazz e una lucciola dal sedere splendente molto ben doppiata, in italiano, da Luca Laurenti. *La principessa e il ranocchio* esce oggi ed è, senza paragoni, il film natalizio da vedere nell'attesa di *Sherlock Holmes*. Gli altri cartoons in uscita sono *Astroboy* (oggi) e *Piovono polpette* (in 3D, esce il 23). Resiste in sala, sempre a proposito di 3D, il *Christmas Carol* riletto in chiave horror da Zemeckis: molto natalizio per il tema, dubitiamo fortemente lo sia per il tono cupo, che potrebbe regalare agli infanti una vigilia da incubo. Tutto il resto è routine. ●

lento. Il film ha tutti i vezzi del cinema tecnologico, a cominciare dagli esasperati ralenti nei combattimenti, e un risvolto alla Dan Brown (sette, simbologie, macchinazioni) che si rivela ironico, perché Holmes spiegherà tutto in modo deduttivo e razionale. Nella trama entrano anche il supercattivo Moriarty (in modo inaspettato) e soprattutto Irene Adler, l'eroina di *A Scandal in Bohemia*, uno dei racconti brevi di Conan Doyle – nonché una delle poche donne alle quali Holmes si sia mai interessato. Un'altra caratteristica del film di Ritchie è infatti l'attivissima eterosessualità dei due eroi: Watson, addirittura, sta per sposarsi!

Apparentemente, *Sherlock Holmes* è una storia vecchia raccontata in modo nuovo mentre *La principessa e il ranocchio* è una storia nuova raccontata in modo vecchio. Il cartoon natalizio della Walt Disney mette in cam-

Cinepanettoni, eterno dilemma

Riecco Pieraccioni con una commedia solo macchiette mentre 'Natale a Beverly Hills' fa del vuoto il suo senso

La domanda: a Natale incassano perché è Natale o perché sono cinepanettoni? Chissà: per intanto Pieraccioni sforna il suo filmino biennale, mentre Parenti e la sua banda si trasferiscono in un non-luogo da riempire di gag.

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Svolgiamo questo paradosso: a Natale tutti vanno al cinema a vedere i film (italiani) peggiori dell'anno. Perché? Qualcuno si chiederà, di tutta risposta: chi dice che i cinepanettoni siano da considerare come i peggiori prodotti della nostra produzione? È un bel dilemma, come quello della gallina e dell'uovo. Sono i cinepanettoni a fare gli incassi oppure è il Natale a incassare? Non lo sapremo mai (...oppure lo sappiamo ma non vogliamo ammetterlo). Eppure, anche registi da commedie biennali come Leonardo Pieraccioni, (da oggi in sala con *Io e Marilyn*) prende le distanze dalle etichette e dice semplicemente della sua ultima fatica che è «il film di Natale di Pieraccioni». Il comico toscano, pur non rinunciando agli schematismi di questa commedia sentimentale delle feste, cerca di cambiare la formula e al posto della solita «gnocca» da baciare o tentare di baciare (è questa una felice fissazione dei comici toscani imprestati al cinema... ricorda-

te Francesco Nuti?), evoca con seduta spiritica il fantasma di Marilyn Monroe (interpretata da Suzie Kennedy, sosia perfetta), fatina buona che interagisce con la vita di un addetto alla manutenzione delle piscine (Pieraccioni) in crisi con la moglie che lo ha abbandonato. La trama, esile, lascia e non lascia spazio alle figure comprimarie, un carousel di macchiette che generalmente arricchiscono questi film e il loro dispositivo meccanizzato. Massimo Ceccherini e Luca Laurenti sono una coppia di fatto, Biagio Izzo è un domatore di leoni e poi Rocco Papaleo, Francesco Pannolino e persino Francesco Guccini.

UN CANDITO CRISTALLIZZATO

L'altro film italiano, *Natale a Beverly Hills*, è il vero cinepanettone, siglato Neri Parenti con cast ringiovanito di figli d'arte (Alessandro Gassman e Marco Tognazzi), e altro figlio d'arte (Christian De Sica, un candito cristallizzato in quel sorriso abbacinate, in quella smorfia quasi dolorante). Queste vacanze si svolgono a Beverly Hills, allo stesso tempo un non-luogo e un luogo mitico, set idealmente «vuoto» da riempire con battute, gag, sketch e quant'altro. Il cast è sempre ricchissimo e qualche volta il cinepanettone riesce a dire qualcosa d'altro... Dipende dalle stagioni, e dal «bel» tempo. ●